

ACQUA e ATO 1

“Grande è il disordine sotto il cielo” scrisse un famoso rivoluzionario e capo di stato cinese del secolo passato, mi sembra che calzi a pennello per raccontare cosa stà accadendo intorno e “dentro” l’affidamento a GAIA spa del servizio idrico nell’ato 1. Certamente è di primaria importanza la decisione dell’amministrazione comunale Lucchese di non entrare in gaia non sottoscrivendo la quota di capitale di sua competenza, a muovere l’amministrazione non ci sono solo la logica difesa di bottega e cioè evitare di pagare dazio al privato di gea, che svolge senza infamie il suo ruolo, e cerca di ostacolare la nascita di un gestore unico di ambito che non preveda la sua presenza..

Ci sono anche ragioni squisitamente politiche che attengono sia alla ideologia iper liberista della maggioranza Lucchese e nazionale di centro destra ma anche al tentativo di costruire e controllare nuovi poteri. Gestire il servizio idrico non è questione di brucolini bensì di centinaia di milioni di euro, il fatto che a Lucca e nei suoi territori risiedono riserve “strategiche” di questo bene vitale ha scatenato appetiti locali, regionali e internazionali e non ci si deve stancare mai di ripeterlo come la stessa divisione in due ambiti della piana abbia risposto a questa logica.

Il Ministro Matteoli è intervenuto a gamba tesa emanando due circolari prive di valore cogente: la prima volta ad ostacolare le gestioni interamente pubbliche e previste chiaramente da una legge in vigore e cioè la 267/00 art 113 che norma l’affidamento in house per società che gestiscono attività di rilevanza economica e la seconda “partorita” appositamente per Lucca, in essa si danno indicazioni su passaggi operativi per costruire società miste pubblico private con modalità esattamente opposte ai criteri che il centro sinistra toscano ha scelto in questi anni.

Un modello che tanti di noi denunciavano avrebbe fatto acqua da tutte le parti ed a partire dal 2001 ha incentivato il formarsi di uno schieramento sempre più vasto di oppositori: movimenti sociali, comitati, associazioni ambientaliste, sindacati, comunità ecclesiali, partiti politici si sono fatti sentire con forza e stanno per lanciare una proposta di legge di iniziativa popolare per la ripubblicizzazione del servizio nella regione Toscana.

Vedremo in quanto tempo e come risponderà la magistratura amministrativa nel merito dei problemi sollevati a Lucca ma restiamo convinti che polemiche all’insegna di battaglie localistiche hanno il fiato corto, solo la visione complessiva dei problemi e la partecipazione dei cittadini titolari del bene comune acqua può garantire la sua tutela ed una gestione democratica

Sappiamo come tutto ciò sia indispensabile per intervenire nel merito della vicenda GAIA ed evitare derive aziendalistiche con intrecci politico affaristici, le notizie di questi giorni relative al rifiuto dell’azienda verso le organizzazioni sindacali di garantire massima trasparenza per gli atti amministrativi accampando criteri privatistici ci preoccupano molto, come pure la nascente struttura tecnico amministrativa frutto di equilibri geopolitici più che di criteri di efficienza del servizio.

La nascita di un soggetto pubblico gestore e la sua efficienza sono fondamentali per contribuire a difendere il carattere di bene comune dell’acqua, il varo di un’azienda senza futuro perché priva delle risorse finanziarie (senza Lucca non si va da nessuna parte) e mal organizzata non lasciano ben sperare.

Tommaso Panigada